

IMPRESSIONI SULL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE



La Sala dei Mappamondi



L'Archivio Storico

Fotografie di Giorgia De Vecchi

Il lavoro che abbiamo svolto con l'Accademia delle Scienze è stato, tra tutti i laboratori e le uscite didattiche che ho affrontato fino ad ora, quello più coinvolgente, interessante e istruttivo.

A partire dalla lezione che abbiamo tenuto in classe insieme alla nostra professoressa sul significato di “classico”. Ad avermi stupito è il numero di ambiti in cui è utilizzato, di gran lunga superiore a quello a cui io ero riuscita a pensare e mettere su carta.

Durante la prima parte del primo incontro in sede abbiamo discusso della storia della sua fondazione, che è avvenuta nel 1783 sotto Vittorio Amedeo III di Savoia, della storia dei vari fondatori e del metodo con cui sono disposti i libri sui vari scaffali. E' stato interessante ma anche molto tranquillo e poco coinvolgente, a mio parere.

Molto più coinvolgente, e addirittura divertente, è stata la ricerca che, a gruppi, abbiamo svolto nell'archivio cartaceo, ovvero il “cuore” di questa meravigliosa biblioteca dagli scaffali immensi e pieni di storia del passato.

La seconda uscita è riuscita a soddisfare ogni più piccolo desiderio e più insignificante domanda che la mia mente da lettrice poteva essere riuscita a pensare. Siamo riusciti a vedere libri unici nel loro genere, e ho tenuto tra le mie mani (anche se indossavo degli stupendi guanti di lattice) un libro in latino datato 1682, con ancora impressi nelle prime pagine appunti del suo primo possessore, anch'essi ovviamente in latino.

Inutile dire che vorrei poter fare altre uscite all'Accademia delle Scienze.

Elettra Busti

Esperienza fantastica!!! Stupisce qualsiasi persona la biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Pareti alte 15 metri colorate di verde e ornate da immensi scaffali colmi di libri. Davanti a noi c'era un tempietto verde in stile classico che dava alla biblioteca quel tocco di solennità, il soffitto era affrescato con immagini riguardanti i vari campi scientifici, ma il pezzo forte erano quegli scaffali altissimi con libri multicolore.

Il momento più bello dell'incontro è stato quando si è parlato della sistemazione dei libri nelle biblioteche e soprattutto quando abbiamo visto il dizionario delle abbreviazioni. Per me, visto che mi affascinano i libri antichi, è stato un sogno.

Un altro momento epico è stato quando abbiamo cercato certi libri nello schedario cartaceo, è stato bello immedesimarsi nel bibliotecario di una volta, anche per il fatto che ignoravo opere di alcuni autori anch'essi prima di allora sconosciuti.

Le cose principali che colpiscono dell'Accademia sono la quantità di libri, gli scaffali e i cassetti che puoi trovare ovunque e in quantità esorbitanti tanto da far girare la testa .

Per me è stato un bell'incontro; l'unica cosa che non mi è piaciuta o che si poteva migliorare riguarda il fatto che le diapositive a noi illustrate erano poche e senza immagini e non ci sono stati mostrati i libri che abbiamo cercato.

A parte queste piccoli dettagli desidero assolutamente riandarci.

Paolo Caneparo

Ministero della Cultura
Biblioteca Apostolica Vaticana

Artista: Caravaggio
Titolo: Boy with a dog
Data: 1615-1617

Artista: Scheda anagrafica

Descrizione bibliografica minima:

Cognome: _____
Nome: _____
Data di nascita: _____
Luogo di nascita: _____
Data di morte: _____
Luogo di morte: _____
Residenza: _____
Professione: _____
Altre informazioni: _____

Descrizione di esemplare minimo:

STATO DI CONSERVAZIONE: ☐ buono ☐ buono ☐ buono ☐ buono ☐ buono

Altre informazioni: _____

Fotografia di Giorgia De Vecchi

La nostra classe si è recata all'Accademia delle Scienze di Torino. L'Accademia possiede un'enorme biblioteca chiusa al pubblico, nella quale possono entrare soltanto personaggi di spicco, distintisi per particolari meriti scientifici o letterari, oppure persone presentate dai personaggi di spicco che hanno anche la possibilità di diventare soci, sempre se possiedono i requisiti necessari. Noi abbiamo avuto la fortuna di essere presentati al professor Gianotti, dell'Università di Torino. Abbiamo avuto una possibilità che nessuno dei miei coetanei ha avuto. Il progetto consisteva in due incontri che avrebbero dovuto presentare il lavoro della biblioteca e il concetto del classico, oltre a farci prendere confidenza con i libri antichi (per libri antichi si intende libri stampati prima del 1830). Al nostro gruppetto è toccato il libro "Storia d'Italia", dell'autore fiorentino Francesco Guicciardini, risalente all'anno 1574. Il volume era ancora in perfette condizioni ed è stato possibile soltanto toccarlo attraverso dei guanti di gomma. È stato emozionante pensare all'epoca in cui è stato stampato, addirittura il 1500. Un tempo che a pensarci bene è veramente lontanissimo, eppure è ancora possibile vedere il segno di quell'epoca, vedere i libri e il modo di stampare. Devo dire che mi ha quasi commosso l'idea di mettere le mani (o meglio i guanti) dove si sono posate le mani di persone di più di cinquecento anni fa. Non pensavo potesse essere così perfetta la conservazione di volumi così antichi. È una fortuna che negli anni non siano stati rovinati da folli senza cura. Tutto ciò dovrebbe anche farci riflettere sul nostro modo di mantenere gli oggetti, senza per forza far riferimenti ai libri, nella nostra società "usa e getta". Negli ultimi anni abbiamo addirittura inventato l'e-book, pur di non lasciar nulla ai nostri successori. Io non credo che tra cinquecento anni abbiano ancora il caricatore per i nostri mezzi attuali. Poi sicuramente ci saranno altri mezzi ma in generale è il pensiero anti-storico del periodo in cui noi viviamo. Tutto passa, non ci saranno più i nostri volumi tra cinquecento anni, bel progresso...

Gabriele Colombo

All'inizio di Marzo sono andata alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze con i compagni della mia classe e con alcuni ragazzi della scuola media Meucci di Torino. Sono stata molto fortunata ad avere quest'occasione perché la biblioteca dell'Accademia non è aperta al pubblico, possono accedervi soltanto i soci dell'Accademia. E' previsto ancora un incontro durante il quale lavoreremo sui libri classici. Durante il primo incontro è stata illustrata la storia dell'Accademia e la nascita della sua biblioteca e si è proceduto con la ricerca di un libro nello schedario cartaceo della biblioteca. Ecco, proprio questa ricerca per me è stato l'elemento più emozionante del primo incontro. Siamo stati divisi casualmente in gruppi, e anche questo per me è stata un'ottima scelta perché abbiamo potuto conoscere persone non appartenenti alla propria classe, infatti, io sono capitata in un gruppo con una mia compagna e con un'altra ragazza della scuola media.

Tramite la compilazione di una scheda/guida abbiamo eseguito la ricerca, nello schedario, di un determinato libro di un preciso autore.

E' stato un lavoro emozionante ed interessante ma, ad essere sincera, in alcuni ambiti e situazioni può diventare un lavoro molto faticoso e noioso.

E' stato emozionante perché ormai i cataloghi cartacei non esistono praticamente più, perché la ricerca e la catalogazione di un libro possono essere tranquillamente effettuati tramite il computer, invece ho ancora avuto la possibilità di cercare un libro nello schedario manualmente.

Può essere un lavoro faticoso e noioso perché un libro può avere tante edizioni, ciò comporta una ricerca più lunga e impegnativa.

Ciò che per noi studenti potrebbe essere stata un'esperienza rara e interessante, per una bibliotecaria che fino a pochi anni fa svolgeva questo lavoro tutti i giorni manualmente, forse era tutt'altro che emozionante.

Giulia Curcio

Visitare la biblioteca dell'Accademia delle Scienze è decisamente un'esperienza unica. I motivi sono, a mio parere, due: perché non a tutti è data l'opportunità di entrarci, e perché è un modo per immergersi nell'antichità.

A dire la verità, ciò che io considero antico non lo è decisamente per coloro che ci hanno vissuto, ma essendo una persona nata e cresciuta nell'era del digitale, qualcosa come un archivio cartaceo mi sembra davvero arcaico. Eppure l'Accademia ne possiede uno.

Entrare nella biblioteca è incredibile: aprendo un semplice porta ci si trova davanti ad altissimi scaffali di legno, soffitto verde e riflessi dorati dovuti alla rilegatura di libri antichi. La Sala dei Mappamondi è grande e molto decorata, con mezzi busti marmorei e colonne in legno dipinto. L'illuminazione calda fornisce all'ambiente un'aria accogliente, come se ci si trovasse in un enorme salotto. Le pareti sono interamente occupate da libri ottocenteschi. Rilegature meravigliose creano un mosaico in contrasto con il bianco e il verde della volta.

Lo schedario è, se possibile, ancora più stupefacente. Metri e metri di struttura in legno da cui si affacciano piccoli pomelli dai riflessi bronzei. I numerosi sportelli sono stretti e allungati, tutti contrassegnati da una targhetta su cui sono incise delle lettere in ordine alfabetico. Trovare le iniziali dell'autore di cui si cerca un libro è facile, ma è quando si solleva l'anta che i fatti si complicano. Ciò che la struttura nasconde è un'incredibile quantità di fogli di carta, sistemati l'uno dopo l'altro in ordine alfabetico. Bisogna sfogliarli, facendo attenzione a leggere i titoli scritti in caratteri minuti, per trovare quello che si cerca. Spesso è difficile, visto che alcuni autori hanno scritto moltissimi libri di cui la biblioteca dispone. E' possibile impiegarci minuti, leggendo uno per uno i caratteri, scritti a mano o battuti a macchina, che compongono un titolo.

Quando si è scovata la propria preda cartacea, però, bisogna ancora trovare il libro che le corrisponde. Sul foglio ci sono scritte indicazioni ben precise sotto forma di codice, che indicano scaffale, ripiano e posizione. Dopo averlo individuato la missione è compiuta: ci si siede, si legge ed infine si rimette tutto a posto.

Dato che la biblioteca dell'Accademia delle Scienze è a scaffale chiuso, però, l'arduo compito di individuare il libro che interessa al membro che lo vuole consultare tocca al bibliotecario, quindi se mai avessi la possibilità e la necessità di usufruirne, mi basterà comunicare il titolo dell'opera di cui ho bisogno per vedermelo arrivare in mano poco dopo. Il che è decisamente molto più facile.

Chiara Destefanis



Fotografia di Giorgia De

Vecchi

Se dovessi riassumere in poche parole le nostre uscite all'Accademia delle Scienze e i nostri incontri con Elena, la responsabile della biblioteca e dell'archivio storico, credo che scriverei: Wow, che splendore!

Ma dovendo procedere per punti credo che sia doveroso condividere con il resto del mondo le sensazioni che ho provato mettendo per la prima volta piede nella Sala dei Mappamondi. Oh mio Dio! Mi sembrava di essere stata catapultata nel cartone animato "La Bella e la Bestia" e io ovviamente ero la protagonista; credo che mi mancasse solamente un voluminoso abito color oro e un bel principe sotto l'effetto di una maledizione per essere scambiata per Belle.



Le uscite e gli incontri sono stati come un grande regalo da scartare, trovato a Natale, sotto l'albero, perché potevamo intuirne la forma e i contenuti in generale, ma c'era sempre e comunque una sorpresa. Durante il nostro primo incontro abbiamo parlato in generale del concetto di "classico" che da sempre mi ha affascinato e sono rimasta sorpresa dalle sue origini e dal cambiamento di significato che ha assunto nel corso dei vari secoli.

La seconda volta siamo andati all'Accademia delle Scienze e devo dire che non pensavo si potesse nascondere nel centro storico di Torino un edificio così magnifico, non bisogna farsi ingannare dalla sua facciata così anonima, perché all'interno nasconde tesori dal valore inestimabile. In questa uscita ci sono state più "sorprese" ma credo che le più significative siano state la ricerca attraverso catalogo cartaceo e in generale le origini di questa Accademia, fondata nel 1783 da Vittorio Amedeo III di Savoia, o tutte le grandi menti che hanno passato ore, giornate, settimane o addirittura mesi all'interno per studiare, approfondire, confrontarsi, insomma per il piacere della sapienza.

Il nostro ultimo incontro, svoltosi sempre all'Accademia, penso che sia stato il più coinvolgente tra tutti, perché abbiamo potuto toccare libri che non credevo avrei mai potuto vedere, odorare e soprattutto avere tra le mani, o meglio dire guanti. La lettrice e l'aspirante scrittrice che abitano in me sono ancora felici per quest'opportunità offerta dall'Accademia.

Giorgia De Vecchi





Il più piccolo libro dell'Accademia delle Scienze: i *Trionfi* di Francesco Petrarca

Fotografie di Giorgia De Vecchi

Quando sono andata, con la mia classe, all'Accademia delle Scienze di Torino per visitare la biblioteca, sono rimasta colpita dalla sua bellezza. Le pareti della sala dove ci avevano fatto accomodare erano ricoperte quasi interamente da libri, suddivisi ordinatamente, ed era stato montato un soppalco per contenere ancora più libri. E là non erano tutti, ci hanno informato, infatti in totale nell'edificio erano presenti duecentottanta mila libri, suddivisi in periodici, libri antichi e incunaboli. Tutti quei libri davano un'aria inverosimile alla stanza e mi sarei voluta avvicinare a osservarli più da vicino e leggerne qualcuno.

Qualche stanza più in là si poteva trovare il catalogo cartaceo che conteneva il nome e alcune informazioni su tutti i libri presenti. Infatti appena messo piede nella stanza si poteva subito osservare la sua lunghezza. Era diviso in due file, ognuna suddivisa ancora in due parti dove si potevano aprire diversi piccoli sportelli in cui erano conservati tutti quei piccoli foglietti che noi potevamo sfogliare per compiere l'attività che ci avevano assegnato, ovvero trovare diverse informazioni su alcuni autori. Cercare i foglietti corrispondenti tra tutti quelli presenti è stato complicato, ma anche emozionante.

Purtroppo è stato anche troppo veloce e presto stavamo già uscendo. Poco prima che questo accadesse però una signora ci aveva parlato delle abbreviazioni e ci aveva mostrato un piccolo dizionario che le comprendeva tutte, ma purtroppo per la fretta non tutti sono riusciti a vederlo, me compresa.

Tra qualche giorno ritorneremo all'Accademia e spero di poter vedere alcuni di quei libri che avrei voluto prendere e leggere in occasione del primo incontro. Spero, inoltre, di riprovare le emozioni che avevo sentito la prima volta e di trovare dentro a quei libri e alla biblioteca altra di quella bellezza che mi ha colpito al primo impatto con l'Accademia. Purtroppo questa biblioteca è privata; quindi, finiti gli incontri con la scuola, sarà difficile poter di nuovo entrare nella biblioteca e nell'Accademia in generale; per questo spero anche che nei prossimi anni sia possibile di nuovo svolgere qualche attività ulteriore al suo interno.

Francesca Fontana

Il primo incontro alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze è stato molto interessante; non ero mai entrato in una biblioteca con così tanti libri antichi e, inoltre, non conoscevo tutti i tipi di schedatura e di sistemazione dei libri. Soprattutto il lavoro fatto in gruppo è stato utile perché non avevo mai avuto la possibilità di svolgere quel tipo di ricerca in una biblioteca.

Con la bibliotecaria, inoltre, abbiamo approfondito i vari tipi di biblioteche: quelle statali, civiche, pubbliche e private.

Il lavoro che è stato fatto in classe ha suscitato in me molta curiosità. In particolare, l'analisi del termine “classico”, in tutti i suoi aspetti, ci ha permesso di evidenziare le diverse sfumature che assume a seconda del contesto. Abbiamo detto che “classico” spesso viene usato come aggettivo: una vettura classica, una scarpa classica, musica classica, un piatto classico, ecc., oppure, il termine classico si può anche essere riferito a un periodo storico, ovvero quello ellenico o greco, che viene chiamato anche classico, periodo in cui si svilupparono tutti i tipi di arti: scultura, letteratura, filosofia. Quando si parla di arte classica, infatti, ci si riferisce sempre al periodo ellenico, un tipo di arte che affascinò così tanto gli artisti dell'Ottocento da far sì che si creasse un'importante corrente: “il Neoclassico”.

Alvise Fornasiero

Mi sono recata con la mia classe alla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino per svolgere, in collaborazione con gli allievi della Scuola Media "Meucci", il progetto "L'emozione del classico" che ha lo scopo di farci capire cosa significhi "libro classico" e quali libri vengano considerati tali.

Appena entrata dal portone maestoso della Biblioteca, sono rimasta veramente stupita perché sono stata accolta da moltissimi scaffali colmi di libri antichi ma soprattutto da un'atmosfera "magica".

Ciò che rende surreale quel posto non sono solo i libri, come ci si potrebbe aspettare di primo acchito, ma anche la bellezza degli affreschi e dell'architettura.

Ho provato un senso di pochezza davanti a tutto quel sapere: quanto lavoro dell'ingegno umano!

L'aria austera era comprovata dall'odore di carta vecchia e cuoio dei libri antichi e dalla sensazione di umidità ed incuteva un po' di timore. L'esperienza di cercare nei cassetti le schede dei libri è stata molto particolare: non solo perché non avevo mai effettuato da sola una ricerca in biblioteca ma anche perché ho potuto socializzare con i ragazzi più giovani. Tornata nella sala principale, ho avuto modo di guardare gli affreschi del soffitto dove erano stati dipinti gli strumenti caratteristici di ogni tipo di scienza, come geometria, zoologia, geografia... E' stato molto divertente cercare di capire se il soffitto fosse in basso-rilievo o se era dipinto secondo la tecnica francese del "trompe l'oeil".

Ma l'emozione più bella è stata poter entrare nella biblioteca e realizzare che nello stesso luogo dove ero io c'erano stati molti studiosi che hanno partecipato alla creazione dell'Accademia stessa come, per esempio, Lagrange. E' stato molto curioso scoprire che i libri hanno un loro ambiente ideale: infatti la temperatura nella sala era abbastanza bassa per rallentare il deterioramento di materiale così antico e pregiato.

E' stato affascinante scoprire che nel cuore di Torino ci sia un luogo così ricco di sapere e accessibile solo a pochi fortunati e, per una manciata di ore, sono stata anch'io fra quelli.

Camilla Fracchia

Devo dire che in effetti a una prima occhiata la facciata dell'Accademia delle scienze di Torino poteva essere un qualsiasi altro edificio del centro storico di Torino, stessa cosa per la tromba delle scale e alcuni corridoi... in buona sostanza mi aspettavo qualcosa di più “monumentale” e caratteristico.

Queste mie aspettative sono state soddisfatte perlomeno dalla biblioteca con le sue decorazioni tipicamente barocche, i colori dell'ambiente, i busti, il grande quadro raffigurante il Re Sabauda Vittorio Amedeo III che conferì nel 1783 il titolo di Regia Accademia delle Scienze alla società privata fondata dal conte Angelo Saluzzo, Gianfrancesco Cigna e Luigi Lagrange.

Mi aspettavo però che la Biblioteca assomigliasse molto meno a una sala conferenze, mi aspettavo di vedere qualche scaffale in più che magari avrebbero reso l'ambiente più affascinante e che avrebbero dato quell'aria di antichità alla Biblioteca che secondo me è andato un po' persa. Sono rimasto invece colpito dall'altezza e dalla grandezza non solo degli scaffali ma anche di alcuni libri che ho notato nei piani inferiori dei grandi scaffali presenti primo ambiente.

Ho apprezzato moltissimo invece l'archivio della Biblioteca perché mi ha fatto provare nuova esperienza, in quanto io non ho mai consultato l'archivio cartaceo di una biblioteca e cominciare con quello di una delle biblioteche più “esclusive” di Torino è stato particolare.

Non posso dire di essermi divertito a cercare i cartellini indicati nell'elenco tra tutti quelli che c'erano, però è stato comunque interessante e inedito per me. Mi sento di aggiungere inoltre che nonostante le spiegazioni della Bibliotecaria e la consultazione dell'archivio non riesco a comprendere come si riescano a individuare e raggiungere le migliaia di libri, anche solo della prima stanza, con così poca difficoltà.

Non ho trovato noiosa la storia della fondazione dell' Accademia delle Scienze di Torino e di conseguenza della rispettiva Biblioteca, anzi, in effetti mi ha fatto piacere conoscere i grandi personaggi che hanno fatto la storia, i quali ne hanno visitato gli ambienti e ne hanno fatto parte.

Andrea Galdi

Il 12 marzo ci siamo recati all'Accademia delle Scienze di Torino per potere ammirare la sua bellezza e per potere fare la conoscenza della sua storia. Appena arrivati abbiamo incontrato la bibliotecaria, ci hanno fatto accomodare all'interno di un' enorme stanza dai toni neoclassici, piena di scaffali giganteschi ricchi di volumi antichi. La bibliotecaria ha illustrato la storia della fondazione della suddetta Accademia. Parlammo a lungo dello scienziato Lagrange (1736-1816) della sua vita, delle sue ricerche e della sua importanza per l'accademia.

Successivamente siamo stati divisi in gruppi, la nostra classe mescolata con una terza media della scuola media “Antonio Meucci”; ad ogni gruppo era assegnato un autore, a noi Giuseppe Parini. Ci siamo recati in un'aula lunga e stretta e all'interno vi erano dei mobili in legno nei quali vi erano per iscritto tutte le edizioni di tutte le opere di Giuseppe Parini e non solo, di moltissimi altri autori. Abbiamo risposto ad alcuni dei quesiti che ci sono stati posti. Tornati nuovamente nella precedente aula abbiamo discusso del lavoro appena svolto e abbiamo poi avuto occasione di visionare un antico dizionario delle abbreviazioni, forse una delle cose più curiose della visita; infine ci siamo riavviati verso la scuola per il proseguimento delle lezioni.

Personalmente ritengo che questa uscita abbia avuto un valore più che costruttivo poiché è stata un'esperienza che poche volte forse nella vita si può ripetere, è straordinario avere l'opportunità di conoscere in una situazione così singolare ed inoltre poter visionare questi documenti di così grande importanza.

Marco Giordano

Salendo le scale che portano alla Biblioteca, mi continuavo a chiedere che cosa mi stesse aspettando, ma non sarei mai riuscita ad immaginare cosa in realtà c'è nei locali al primo piano di quello scuro palazzo barocco. La prima immagine che mi ha colpita è stata l'innumerabile quantità di libri. Entri in questa sala e l'unica cosa che vedi sono coste di libri ricoperti di pelle ed è uno spettacolo meraviglioso. Non c'è carta da parati: i libri ricoprono tutti i muri dal basso all'alto, da destra a sinistra. Mi sono subito chiesta se un essere umano potrà mai leggere tutti quei libri nella propria vita. Questa sala mi ha subito portato alla mente tantissimi film, per esempio "La Bella e la Bestia" e "Cenerentola a Parigi".

Il mio sguardo ha iniziato a vagare per la sala e si soffermava sui dorsi più inusuali, me ne ricordo uno molto alto riccamente decorato con fili d'oro: ho scoperto, in seguito, che arricchiavano così i libri in quanto erano considerati veri tesori di sapere. Ho iniziato a camminare verso le sedie e il parchè scricchiolava sotto i miei piedi: è uno dei miei suoni preferiti, perché nella mia immaginazione dove ci sono libri antichi ci deve essere per forza il pavimento in parchè scricchiolante.

Subito dopo aver ammirato ogni singolo angolo di questa sala mi sono voltata e ho esclamato con un sospiro: "Posso vivere per sempre qua?".

Benedetta Jorio

Molte persone non hanno la fortuna di entrare nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, ma noi ne abbiamo avuto la possibilità. La nostra classe ha partecipato a un progetto con la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Abbiamo avuto due incontri nei quali siamo riusciti a capire perché è stata fondata la Biblioteca, a cosa serve e come cercare e capire un libro antico.

La prima volta che sono entrata nella Biblioteca sono rimasta senza fiato. Una sala immensa ospitava enormi scaffali appoggiati ai muri nei quali si poteva ammirare la miriade di libri presenti. La stanza era di colore verde, aveva alte colonne e sul soffitto vi erano vari simboli. Il profumo che c'era era molto raro... Era un profumo tra libri nuovi e libri antichi e usati ma molto piacevole. Per prima cosa la Direttrice della Biblioteca ci ha spiegato un po' la storia della Biblioteca e poi in piccoli gruppetti abbiamo provato a cercare vari libri sul catalogo cartaceo. È stato un lavoro bello ma anche un po' lungo perché il mio gruppo aveva Foscolo e quindi è stato un po' difficile contare tutte le sue opere, però è stato anche molto interessante. Nel secondo incontro invece abbiamo provato a toccare un libro antico e ci abbiamo lavorato un po' sopra. Con questo ho imparato che non è facile come sembra cercare l'autore, l'editore e tutti gli aspetti di un libro; infatti è un lavoro che richiede un certo impegno. Questi incontri mi hanno fatto capire l'utilità delle biblioteche e forse ora andrò molto più spesso in biblioteca, cosa che prima succedeva raramente perché i libri mi piace averli per me e prenderli quando voglio.

Isabel Mantino

La visita della mia classe all'Accademia delle Scienze di Torino, avvenuta in tempi recenti, è stata un'esperienza significativa e formativa per molti studenti. Io in particolare l'ho trovata assai utile ed “innovativa”, poiché in questo luogo è presente una biblioteca composta di oltre 10.000 volumi che presenta un registro cartaceo, accostato a quello elettronico. Questo registro è ormai scomparso nella stragrande maggioranza delle biblioteche, in Italia e non solo, poiché per risalire al libro desiderato si devono passare numerosi cassettoni contenenti ciascuno numerosi foglietti di carta con sopra scritto l'autore e la sua opera.

La difficoltà sta nel passare in rassegna tutti i foglietti di quel determinato autore (specie quelli che presentano numerosi scritti, come Dante Alighieri all'Accademia) uno per uno, spendendo tempo apparentemente inutile in quanto basterebbe consultare un qualsiasi PC e la ricerca avverrebbe con una durata inferiore.

Io invece credo che cercare un libro con un registro cartaceo possa essere un'esperienza utile e, perché no, anche divertente, soprattutto se fatto in compagnia di qualche amico, come abbiamo fatto la mia classe ed io, poiché si ride e si scherza anche quando non si trova il desiderato (mentre se accade quando si è in solitaria può essere fonte di irascibilità e nervosismo), ma alla fine i commenti sono quasi sempre positivi.

Io non ero mai stato in quel posto e, come quando mi appropinquo a frequentare luoghi a me sconosciuti, ero molto curioso. Fortunatamente l'Accademia non ha deluso le mie attese, in quanto mi è stata presentata in maniera egregia e l'ho trovata da subito affascinante, anche per via della mia passione per le Antichità (del resto tutti i libri presenti in quel posto sono di vecchia data).

Quando sono entrato sono rimasto sbalordito dalla grandezza degli scaffali e, soprattutto, dalla moltitudine di libri contenuti in essi ed ho subito pensato di essere entrato in un posto “giusto” per me. Ma il momento che ho trovato più interessante della visita è stata, per l'appunto, la ricerca nel registro cartaceo:

mi è molto piaciuto perché prima d'ora non l'avevo mai usato e perché ho trovato molto utile anche didatticamente effettuare quest'operazione in compagnia e alla fine della giornata sono tornato a casa soddisfatto.

Mi è stato già annunciato che ritornerò in questo posto e sono sicuro che, nonostante abbia visitato gran parte della biblioteca, essa mi darà nuovi spunti ancora più interessanti ed incoraggianti per proseguire questo progetto.

Alessandro Marise



Ho deciso di orientare la mia relazione sull'aspetto artistico della biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Appena entrata sono stata subito spinta ad osservare i vari particolari delle decorazioni e ne sono rimasta impressionata. Quando si accede alla sala principale si può capire che essa è stata ideata in modo tale da sembrare un tempio, infatti si vedono le colonne che sorreggono l'architrave e al di sopra di esse si legge la frase "Studiis Rerum Naturae et Math", per simboleggiare che "il tempio" è stato dedicato alle arti e alle scienze. Sul lato opposto alla famosa scritta (precisamente sulla porta principale) troviamo due importanti soggetti che rappresentano il motto dell'Accademia: Veritas et Utilitas; la prima rappresentata da una donna appoggiata a un globo, mentre la seconda è stata raffigurata come una donna che tiene in una mano il caduceo e nell'altra la cornucopia. Nel mezzo troviamo lo stemma dei Savoia (unico altorilievo della sala). Fu un Savoia, Vittorio Amedeo III, che conferì all'Accademia il titolo di "Reale Accademia delle Scienze". Troviamo un suo ritratto a destra dell'architrave. Vicino alle due colonne sono visibili due rappresentazioni del globo terrestre. Gli svariati artisti che collaborarono all'abbellimento della biblioteca, inoltre, decisero di affrescare le pareti con soggetti che rispecchiassero il carattere scientifico del palazzo che stava nascendo, e perciò nei quattro angoli del soffitto a volta del salone sono rappresentate varie scienze. Possiamo osservare meccanica e matematica, zoologia e botanica, chimica e fisica, astronomia e geografia. Poi, sulle pareti, si notano, appena entrati, alti scaffali colmi di libri di ogni genere, dai dizionari più ricercati ai libri definiti "proibiti", tutti custoditi in ampie librerie protette da elaborate griglie metalliche. L'osservatore quindi si sente sovrastato da tutto ciò ma anche completamente perso nella grandissima quantità di opere da osservare. Purtroppo l'Accademia è un luogo riservato a pochi e per questo mi sento molto fortunata per aver visitato un posto tanto ricco d'arte e di conoscenza.



Marta Migliasso

Giovedì 5 marzo io e la mia classe, la 4E, accompagnati dalla professoressa Besso, ci siamo recati all'Accademia delle Scienze, un luogo dove non ero mai stata; dato che è centro d'incontro dei più importanti letterati, quindi non aperto al pubblico; a dir la verità prima di questo giorno non sapevo nemmeno dell'esistenza di questo posto, perciò per me è stata un'esperienza del tutto nuova.

Da fuori non sembra un granché, si presenta con una normalissima porta che al suo interno nasconde una scala bianca a chiocciola, ma una volta superata si è aperta davanti a noi un'immensa sala, bellissima, molto decorata con colonne e delle pareti verdi che esaltavano il marrone delle librerie che contenevano decine di migliaia di libri, insomma la solita camera da "WOW", quelle che si vedono solo nei film. Mi sentivo piccola piccola davanti ad una stanza del genere, come sommersa dai libri, sapevo di non c'entrare nulla con quell'ambiente colmo di libri che hanno sulle proprie spalle una storia di migliaia di anni, e forse proprio per questo ero affascinata non solo dal posto in cui mi trovavo ma anche dalle parole della bibliotecaria che ci ha spiegato tutta la storia dell'accademia.

Quando ci siamo spostati nella zona degli schedari ci siamo trovati davanti a un compito difficilissimo, quello di fare una scheda su un autore che ci veniva proposto; a me è capitato il grande Dante Alighieri ed è stato stancante cercare tutte le schede sui libri riguardanti la Divina Commedia: è incredibile la quantità di libri che l'Accademia possiede!!

Ma comunque, nonostante tutto è stata un'esperienza interessante, costruttiva e divertente; assolutamente da rifare; infatti sono entusiasta del percorso che la mia classe sta intraprendendo con l'Accademia delle Scienze, anche perché non credo che un'altra scuola mi avrebbe offerto un'esperienza del genere.

Grazie, Giulia Ortalda.

Le visite all'Accademia delle Scienze sono state interessanti e istruttive. Il primo incontro è stato per me più complesso perché abbiamo dovuto consultare un catalogo cartaceo contando ogni scheda e riportandone le informazioni utili per catalogarle ma, nonostante fosse un lavoro lungo e piuttosto complicato, ne è valsa la pena per scoprire informazioni interessanti su come catalogare un libro, ma anche solo per vedere la “Stanza dei Mappamondi”. Infatti mi hanno colpita le colonne e le sedie verdi che davano una sensazione di calma, ma soprattutto la quantità immensa di libri dai colori e le dimensioni più svariati, ognuno diverso dall'altro eppure tutti così uniformi visti insieme. L'intera stanza faceva percepire un'atmosfera tranquilla e ordinata che quasi mi sembrava di vivere in un film. Avrei voluto toccarli e sfogliare le pagine di tutti i volumi presenti nella biblioteca, se solo mi fosse stato concesso in quel momento.



←La stanza dei Mappamondi

Fortunatamente il mio desiderio si è avverato durante l'incontro seguente, quando ognuno di noi ha potuto indossare i guanti e sfogliare un libro antico, descriverne le componenti più importanti, come ci aveva spiegato poco prima la signora Elena, sfiorare la copertina e volarne le pagine, per poi appuntarne le informazioni su un foglio. Senza dubbio questa volta, avendo svolto un lavoro più coinvolgente in gruppo, mi sono divertita più della precedente, ma in entrambi gli incontri ho acquisito molte più nozioni che difficilmente avrei potuto apprendere adesso altrimenti.



Alice Sacco

L'Accademia delle scienze di Torino ha un suo fascino. Si pone come obiettivo di salvaguardare e di contribuire al progresso della letteratura e della scienza. In questi due incontri ho imparato molte cose e ho avuto la possibilità di provare nuove esperienze. Il lato positivo dell'Accademia è che nella biblioteca, composta da circa 250.000 volumi, ci siano opere di tutti i generi: un patrimonio librario insostituibile. Il lato negativo è che non tutti posso avere l'onore di entrare dentro all'Accademia, perché l'ingresso è riservato solo ai soci.

Negli incontri fatti, mi ha colpito il fatto di aver potuto toccare con mano libri che hanno più di 700 anni. Io personalmente ho avuto la possibilità di toccare, sempre con molta cura, uno dei primi dizionari della lingua italiana, pubblicata dagli Accademici della Crusca. Oppure, ho avuto l'onore di avere visto un libro, che non è mai stato aperto da quando era arrivato all'Accademia, che riassumeva le novelle del Decameron di Boccaccio.

L'aspetto più bello è che l'Accademia è arrivata fino a noi, perché ci sono ancora persone che amano i libri e vogliono salvaguardarli dalla tecnologia, perché, diciamolo, le emozioni che riesce a regalarti un libro non te le regala nessun altro oggetto.

Stefano Serafino

L'Accademia delle Scienze di Torino è un luogo particolarmente accogliente, che tra le varie eccellenze vanta una preziosa biblioteca nella quale si possono consultare volumi antichi, cioè stampati prima del 1830.

Un elemento che mi ha molto colpito è dovuto alla capacità di unire due argomenti differenti fra loro: la letteratura e le scienze matematiche. Questo connubio è presente anche nei dipinti sulla volta della stanza principale della biblioteca stessa: due angoli rappresentano strumenti scientifici quali ad esempio il goniometro e il compasso, gli altri due mostrano libri.

E' stato un grande arricchimento visitare questa biblioteca, oltre ad una fortuna, poiché il suo accesso è riservato ai soli soci.

La direttrice si è rivelata assai gentile e disponibile verso tutti noi.

Ritengo opportuno rivisitare questo luogo in futuro, in quanto la biblioteca offre spunti che possono essermi utili sia in chiave scolastica che per la mia crescita personale proiettata nel futuro.

Eugenio Zucca